Il fuoriclasse

Descrizione



di **lorenzo merlo ekarrrt â?? 141225**

Commenti a margine di un pensiero che, come una pallina, ha potere solo entro il campo chiuso del flipper.

Premessa

PiÃ¹ sotto â?? nel capitoletto *In ordine di apparizione* â?? traggo dallâ??interessante articolo Fisica e politica di Alberto Giovanni Biuso alcuni elementi, in ordine di esposizione, per esprimere unâ??opinione differente rispetto a quella corrente nellâ??articolo stesso, secondo la quale, la ricerca in seno alla fisica, sarebbe stata disorientata dallâ??avvento della meccanica quantistica, in particolare a partire dagli anni Settanta, epoca della New age. Secondo lâ??autore, tale panne della ricerca, sarebbe dovuta ad un intento metapolitico da parte delle oligarchie private, con il fine di attestare una cultura senza piÃ¹ valori nÃ© identitÃ definitive, anche a mezzo della ricerca fisica, alla quale sarebbero destinati fondi spropositati nonostante i fallimenti conclamati â?? dice lâ??autore â?? delle ricerche stesse.

Trovo *Fisica Ã¨ politica* del tutto rispettabile entro un ambito preciso, quello circoscritto dal linguaggio logico-razionale-meccanicista, ma meno efficiente al cospetto della presa di coscienza che, tale linguaggio impone lâ??ambito stesso e non puÃ² essere perciÃ² in grado di descrivere il vero e il tutto. Un limite congenito del quale si Ã¨ tendenzialmente inconsapevoli. Tale inconsapevolezza dal carattere scientista Ã¨, a mio parere, allâ??origine dellâ??impedimento dellâ??avvio di un processo evolutivo della cultura. Considerazione con la quale non alludo affatto e per nessuna ragione al sostegno della squilibrante volontÃ woke â?? nata sana e divenuta grottesca in declinazione varia â?? promossa dal progressismo, guidata da danarosi dispensatori privati di linee guida.

Sono infatti di posizione opposta a quella scellerata che ci circonda, ovvero alla coltura dellâ??assistenzialismo al vittimismo. Sono per una cultura che favorisca la costituzione di uomini compiuti, che non hanno bisogno di leggi e censure per realizzare il rispetto di ogni essere senziente, per avere in sÃ© la visione necessaria al benessere individuale e quindi sociale. Per riconoscere che dedicare attenzione al proprio ego Ã¨ allâ??origine dei conflitti di qualunque grado.

Ma la fisica descritta nellâ??articolo non Ã¨ a mio parere, se non subdolamente e strumentalmente, coinvolta nÃ© sfruttata dalla politica. Ã? questâ??ultima unâ??affermazione che viene da unâ??osservazione: se la politica, come dimostra da tempo la sua inefficienza e come il calo costante delle presenze nelle urne evidenzia, non ha piÃ¹ legami, se non funzionali a se stessa, con la base che lâ??ha eletta, dimostra di seguire una rotta sorda alle voci di noi tutti â?? incluse quelle piÃ¹ popolari e autorevoli â?? come puÃ² disporre delle qualitÃ necessarie per intellegere e tener conto dellâ??andamento della ricerca fisica, al fine di sfruttarne lâ??impasse raccontato nellâ??articolo citato?

In ordine di apparizione

â??[â?¦] la fisica teorica Ã¨ impantanata da quasi ormai mezzo secoloâ?•.

GiÃ in questa prima â?? per noi â?? affermazione, si puÃ² trovare lâ??equivoco cui Ã¨ soggetto tanto lâ??articolo, quanto piÃ¹ in generale la cultura intera. Equivoco causato da una inconsapevole concezione meccanicista con la quale si ritiene di poter descrivere il mondo intero e, contemporaneamente, si giudica inattendibile e da escludere ogni conoscenza che non sia

commensurabile ai principi logici e a quello del causa-effetto della meccanica classica, alla dimostrazione e alla replicabilitÃ e quelli della misurabilitÃ e della prevedibilitÃ . Ovvero tutto ciÃ² che riguarda lâ??alogico o il magico, dimensioni con le quali ha a che vedere anche la fisica quantistica, territori nei quali il binomio materia ed energia diviene, o torna ad essere ciÃ² che effettivamente Ã¨, ovvero inscindibile diade che, solo e soltanto al nostro cospetto, assume il grado di realtÃ .

â??[â?¦] i grandi obiettivi della conciliazione tra teoria dei quanti e relativitÃ e della unificazione delle quattro forze fondamentali della materia in una Grande Teoria Unificata si sono rivelati completamente fallimentariâ?•.

Vale quanto scritto in merito al punto precedente. Anche se non esplicito, anche in questa affermazione, pare che il suo deus ex machina si muova, nuovamente, da uno sfondo meccanicistico che, come un toro a testa bassa convinto di sfondare tutto ciÃ² che incontra, non concede possibilitÃ a se stesso di emanciparsi dal giogo scientista-meccanicista. SarÃ sempre fallimentare impiegare strumenti materiali per indagare e muoversi nel mondo sottile o energetico, tanto volatile e sensibile alla relazione, quanto inaccessibile alla previsione e alla stabilitÃ . Salvo che nei piccoli contesti chiusi, ambiti in cui regole e linguaggio sono condivisi dai presenti al loro interno, nei quali sussiste a pieno titolo lâ??oggettivitÃ e che perciÃ² hanno carattere meccanico.

Fisica e politica cita un brano del fisico Lee Smolin: *â??Â«[â?¦] La nostra comprensione delle leggi della natura ha continuato a crescere rapidamente per oltre due secoli, ma oggi, nonostante tutti i nostri sforzi, di queste leggi non sappiamo con certezza piÃ¹ di quanto ne sapessimo nei lontani anni SettantaÂ» (*Lâ??universo senza stringhe. Fortuna di una teoria e turbamenti della scienza*, Einaudi, Torino 2007, p. X).â?•*

Siamo alle solite, e non potrebbe essere altrimenti. Lâ??indagine meccanicista del reale, da Descartes, Newton, lâ??Illuminismo e il Positivismo materialista, che ha effettivamente vinto tutte le gare di conoscenza che si Ã¨ autoreferenzialmente organizzata, ha â??fatto passi da giganteâ?•. Ma ora, con lâ??avvento della fisica quantistica, la piattaforma dalla quale faceva decollare tutti i suoi missili di ricerca, non ha piÃ¹ il necessario se non per fare cilecca. Il suo filone Ã¨ chiuso, se non le piccole â?? sebbene esaltate â?? sue incarnazioni tecnologiche, comunque inette alla conoscenza relazional-serendipidica avviata con la meccanica (nome inopportuno a mio parere) dei quanti. Vanno a favore di questâ??idea due punti.

Il primo riguarda le conoscenze sapienziali delle tradizioni sorte a tutte le latitudini nel corso della storia umana. Conoscenze che sarebbe meglio ridurre al singolare, conoscenza, in quanto tutte conducono ad una concezione dellâ??uomo e della realtÃ di tuttâ??altra schiatta rispetto a quella analitica della meccanica. In esse non sussiste la separazione tra le presunte parti del reale ma la loro contiguitÃ e relazione. RealtÃ quindi come tessuto o rete dai movimenti oscillanti secondo modalitÃ solo molto limitatamente prevedibili e non come un meccanismo dagli elementi sostituibili e dal comportamento pianificabile e prevedibile. *Il battere dâ??ali di una farfalla in Amazzonia ha relazione con lâ??uragano che si scatena in Texas.*

Il secondo, piÃ¹ recente ce lo dice Heisemberg a piÃ¹ riprese e in piÃ¹ modi. I brani sotto elencati sono estratti da *Fisica e filosofia* e da *Fisica e oltre. Incontri con i protagonisti 1920-1965.*

â??[â?¦] Ã¨ nella teoria dei quanta che hanno avuto luogo i cambiamenti piÃ¹ radicali riguardo al concetto di realtÃ . [â?¦] Ma il mutamento del concetto di realtÃ che si manifesta nella teoria dei quanta

non Ã¨ una semplice continuazione del passato; esso appare come una vera rottura nella struttura della scienza modernaâ?•.

â??Specialmente in fisica [meccanica classica, nda], il fatto che noi possiamo spiegare la natura per mezzo di semplici leggi matematiche ci dice che abbiamo a che fare con dei caratteri genuini della realtÃ , e non con qualche cosa che abbiamo â?? in qualsiasi significato del termine â?? inventato noi stessiâ?•.

[â?¦]

â??[â?¦] questa volta han cominciato a spostarsi gli stessi fondamenti della fisica; e che questo spostamento ha prodotto la sensazione che ci sarebbe stato tolto da sotto i piedi, ad opera della scienza, il terreno stesso su cui poggiavamo. Nello stesso tempo questa reazione significa che non si Ã¨ ancora trovato il linguaggio idoneo per dare espressione alla nuova situazione [â?¦]. La progredita tecnica sperimentale del nostro tempo porta nella prospettiva della scienza nuovi aspetti della natura che non possono essere descritti nei termini dei comuni concettiâ?•.

[â?¦]

â??Ma i concetti scientifici esistenti [della meccanica classica, nda] abbracciano sempre solo una parte limitata della realtÃ , mentre lâ??altra parte, tuttora incompresa, Ã¨ infinitaâ?•.

â??La scienza naturale non descrive e spiega semplicemente la natura; descrive la natura in rapporto ai sistemi usati da noi per interrogarla. Ã? qualcosa, questo, cui Descartes poteva non aver pensato, ma che rende impossibile una netta separazione tra il mondo e lâ??Ioâ?•.

â??La fisica classica partiva dalla convinzione Ââ?? o si direbbe meglio dallâ??illusione? â?? che noi potevamo descrivere il mondo, o almeno una parte di esso, senza alcun riferimento a noi stessiâ?•.

[â?¦]

â??I successi da essa ottenuti han condotto allâ??idea generale dâ??una descrizione oggettiva del mondo. Lâ??oggettivitÃ Ã¨ divenuto il primo criterio di valutazione di qualsiasi risultato scientificoâ?•.

[â?¦]

â??Ma essa parte dalla divisione del mondo in Â«oggettoÂ» e resto del mondo, e dal fatto che almeno per il resto del mondo ci serviamo dei concetti classici per la nostra descrizione. Ã? una visione arbitraria e storicamente una diretta conseguenza del nostro metodo scientifico [â?¦]â?•.

â??[â?¦] il rigido determinismo della fisica newtoniana o classica Ã¨ stato colpito alla base. Nello stato dâ??un sistema fisico entra, secondo Heisenberg, il concetto di probabilitÃ , escluso assolutamente, invece, non solo dalla fisica newtoniana ma anche da quella di Einsteinâ?•.

Fisica e filosofia (dallâ??introduzione di Guido Gnoli)

Lâ??articolo prosegue conâ?¦

â??Se la teoria dei quanti confligge totalmente con la percezione sensibile e con lâ??idea che ogni umano puÃ² farsi della realtÃ , quella delle stringhe la supera di molto in spericolatezza teoretica e nellâ??abissale distanza da qualunque possibile esperienza. Essa sostiene infatti che i costituenti della materia non sono delle particelle ma degli elastici che vibrano non in quattro dimensioni (altezza, larghezza, profonditÃ e tempo) ma in ventisei, poi ridottesi (nella versione â??superstringheâ??) a nove. Dimensioni che nessuno ovviamente ha mai percepito e sperimentatoâ?•.

Tra le diverse considerazioni critiche che sovvengono leggendo le righe di Fisica e politica qui sopra, una Ã¨ piÃ¹ prorompente. Riguarda lâ??â?•ovviamenteâ?•. Impiegare il concetto di ovvio Ã¨ possibile solo nei campi chiusi. Per esempio, due piÃ¹ due Ã¨ ovvio che (matematicamente) faccia quattro, ma solo per chi conosce e condivide il simbolismo formale e lâ??alfabeto dellâ??aritmetica; Ã¨ ovvio che se spari al cacciatore scambiato per coniglio, vieni perseguito (dalla legge) e che se bari al gioco, quando sei scoperto sei anche escluso. Ma non Ã¨ per niente ovvio che tu capisca quello che qualcuno dice, che tu impari dopo una spiegazione. Nel mondo relazionale aperto, lâ??equivoco e lâ??incomprensione sono ordinari. Se in quello chiuso Ã¨ come se ognuno avesse orientato il proprio universo allâ??unisono con quello altrui, in quello aperto ognuno vanta il proprio e in sua funzione crede, sceglie, fa.

Chi impiega deliberatamente il concetto di ovvio sta sparpagliando il campo di tutti con il proprio liquame per la propria coltura. In contesto relazionale impiegare lâ??idea dellâ??ovvio comporta unâ??interruzione della conoscenza, una crisi della relazione.

Licenziata perciÃ² *ovviamente* per prima questa significativa presenza nel brano riportato, forse, â?? almeno per colui nel quale risuona ciÃ² che sto cercando di esprimere â?? nelle restanti parti piÃ¹ oltre riferite, si potrebbe seguitare a riconoscere la longa manus meccanicista, quale solo contenitore e produttore di conoscenza. â??Ma Ã¨ ovvio!â?•, Lo sento urlare in coro dalla moltitudine scientista. Allora chiedo, Ã¨ ovvio costringere tutto entro la scatoletta della nostra concezione? Se ovvio non lo fosse alzeremmo il rischio di riconoscere che la narrazione scientifica della veritÃ Ã¨ una, non la sola. Che il mondo ad essa conforme non Ã¨ il mondo, ma solo il mondo visto dalla scienza. Che lâ??aspirina non cura ma sopprime, che la febbre come ogni fisicitÃ del malessere Ã¨ unâ??informazione preziosa per trovare la causa della sua origine e cosÃ¬ evolvere riducendo il rischio del suo ripresentarsi. Ma questa prospettiva non interessa alla scienza.

â??[â?¦] tachioni, *particelle in grado di viaggiare a velocitÃ superiori a quelle della luceâ?•*.

â??Viaggiareâ?• riguarda uno spostamento. Ma lo spostamento Ã¨, esiste, solo nella scatoletta del meccanicismo e del materialismo. Ci si vuole chiedere se oltre a quella scatoletta ve ne siano altre? In caso affermativo se ne troverebbero. Tra cui quella della contiguitÃ di tutte *le cose*, della realtÃ come una rete o come una scelta e collegamento di alcuni degli infiniti puntini disponibili, che dallâ??immaginario decantano come gerani dal balcone sul selciato della realtÃ concreta, sempre, infatti, arbitraria e funzionale alla propria biografia, sia essa individuale, corporativa, lobbistica, culturale, di rango, accademica, di specie, di credo, di morale, eccetera. E, ovviamente â?? ahah â??, anche la scatoletta dellâ??entanglement che, insieme alle altre e come le altre Ã¨ considerata blasfema dalla scienza tangibile. Esse infatti esistono nonostante non vi sia la presenza di uno spazio vuoto tre le parti che contiene nÃ©, dunque alcuna possibilitÃ di viaggiare, ma solo di essere, tantomeno alcuna velocitÃ raggiungibile e nessuna gara con la velocitÃ della luce, a meno che uno strumento le riscontri. La magia non ha bisogno di un corpo materiale per esistere. E, Ã¨ *ovvio*, non si tratta della

magia, derisa da *tutti*. Quella, Ã¨ la magia vaneggiata da coloro che non ne riconoscono la natura, che nulla ha a che vedere con la sua dialettica, il suo potere, la sua essenza.

â??Un terzo elemento della teoria Ã¨ quello fondamentale e capace di invalidarla del tutto. La teoria delle stringhe richiede alcuni valori/numeri infiniti, sino a pervenire sia a Â«un numero infinito di teorieÂ» sia Â«a un numero infinito di universi possibiliÂ» (Smolin, p. 198). Una teoria con questa caratteristica non puÃ² essere confermata o falsificata da nessun esperimento possibile e pensabile e di conseguenza non Ã¨ in grado di formulare alcuna predizione.â?•

Predizione Ã¨ come velocitÃ . Ne si puÃ² affermare una misurazione solo conoscendo le caratteristiche comportamentali di un oggetto, condizione della meccanica classica mentre, non poter predire con certezza, sarebbe quindi â?? nel rispetto dellâ??assolutismo di cui Ã¨ culturalmente incoronata â??un segno di invaliditÃ definitivo. Fine della discussione!

E poi, la fisica meccanica stessa puÃ² essere â??*confermata o falsificataâ?•* da qualche *â?? esperimento possibile e pensabile*â?•? No! Fatto salvo per la normativa che vige entro la sua esaltata scatoletta.

Non riconoscere lâ??autoreferenzialitÃ della scienza Ã¨ forse il primo passo falso che tutto inficia. Non Ã¨ *ovvio*?

Ã? interessante perÃ², per quanto inconsapevolmente al nostro discorso, lâ??accenno allâ??infinito. Ad esso corrisponde lâ??iperuranio di Platone: le idee ci sono giÃ tutte. Come detto, ognuno coglie quelle strumentali al proprio discorso personale o epocale che sia. Questo incluso.

â??Un accenno al lessico della teoria delle stringhe conferma che in essa ci si Ã¨ allontanati di molto da qualunque ragionevole teoria e pratica del lavoro scientifico: Â«Non esistono solamente lo squark, lo sleptone e il fotino, ma anche lo sneutrino per il neutrino, lâ??Higgsino per il bosone di Higgs e il gravitino per il gravitone. A due a due, unâ??intera arca di NoÃ¨ di particelle. Prima o poi, nel groviglio della rete di nuovi snomi e nomini, uno inizia a sentirsi uno sperfetto imbecille. O un perfetto imbecillino. O squalcosa del genereÂ» (Smolin, p. 75)â?•.

Mi pare un ottimo brano, giustamente portato da Alberto Giovanni Busio a sostegno del suo discorso. Ottimo perchÃ© sono diverse, anzi frequenti e numerose, direi perfino *ovvie* le considerazioni derisorie di matrice scientista. Una figura di facile delineazione. Si pensi al banco di unâ??officina e al meccanico che vuole smontare la realtÃ con i suoi attrezzi per vedere cosa câ??Ã¨ dentro. Come ogni prassia idonea implica lâ??efficacia del gesto, cosÃ¬ senza strumentazione sottile non Ã¨ possibile che deridere ciÃ² che non si riesce a *maneggiare*. Lâ??aveva giÃ detto Fedro. E constato perpetuamente quanti altri hanno pescato la stessa idea dallâ??iperuranio.

Mi sento in obbligo di citare un altro intero blocchetto. Chiedo scusa per la lungaggine. CercherÃ² di farmi perdonare con il corto commento che lo segue.

â??Si tratta di una teoria che esiste e opera in un mondo che non ha a che fare con la materia ma quasi soltanto con le equazioni matematiche e dunque con gli aspetti puramente formali della conoscenza umana. Aspetti che in tale teoria tendono a diventare il frutto di ardite speculazioni e

sbrigliate fantasie. InfalsificabilitÃ e incapacitÃ di enunciare qualunque predizione fisica privano la teoria delle stringhe del necessario rigore scientifico. Non si tratta nemmeno di una teoria, appunto, ma di una Â«speranza irrealizzata che ne possa esistere unaÂ» (Woit, pp. XVI e 209). Il fascino da essa esercitato su molti fisici non Ã¨ dovuto a ciÃ² che di essa Ã¨ conosciuto, quanto piuttosto alle personali speranze dei fisici che hanno dedicato unâ??intera vita a elaborarlaâ?•.

La materia. Come luogo comune sappiamo tutti cosa sia, ma riconoscerla come uno stato vibratorio Ã¨ meno comune. In ogni caso, per non divagare, riecco nel brano riportato lo scientismo ad uno stato pressochÃ© puro: ciÃ² che non Ã¨ tangibile, oggettivo, misurabile, prevedibile â?? *ovviamente* secondo i canoni della scienza ovvero, scientisticamente, i soli universali â?? non fa parte della conoscenza e della veritÃ .

â??Il fascinoâ?•. Ã? vero, qualcuno sente il fascino di ciÃ² che il suo linguaggio non Ã¨ in grado di definire affinchÃ© avvenga una semantica condivisa. Aiuto! Qui non si sa neanche che lâ??esperienza non Ã¨ trasmissibile. Non si sa che una qualunque ottima descrizione non comunica a nessuno tranne a parigrado, cioÃ¨ a coloro che, a loro volta, sarebbero in grado di veder sorgere la medesima visione che ha generato la descrizione stessa. E non si sa perciÃ² neppure che con il linguaggio dei sussidiari, molto non Ã¨ descrivibile se non dogmaticamente parlando. Ecco perchÃ© poeti e ricercatori emancipati dal conosciuto navigano sullo stesso tappeto volante privo di strumentazione tecnologica, oltre gli orizzonti duali, oltre il tempo e lo spazio, diade palla al piede, buona solo per mandare una raccomandata, per organizzare un cassetto e un matrimonio, per stilare la classifica del campionato, ma non per essere conoscenza.

â??â??Teoria del nullaâ??â?•.

e

â??La prima, come accennato, Ã¨ la comprensibile difficoltÃ di studiosi famosi e meno famosi di decretare il fallimento di unâ??intera vita di ricerca, oltre alla dimostrazione della loro irragionevole insistenza su una teoria rivelatasi infondataâ?•.

A ridaje. Solo derisione, ironia, sarcasmo e disprezzo. Smisurata altezzositÃ di un ego ipertrofico. E forse molto vittimismo. NonchÃ© â?? vogliamo farne cenno? â?? invidia.

â??Infondataâ?• secondo quali criteri? Il positivismo sta entro coordinate cartesiane, come tutto il resto del mondo che tracima dal vaso logico-razionale. Ma solo da quello, perÃ².

Anche i capoversi che si avviano con *â??La seconda ragioneâ?•* e *â??Il convergere sempre rovinosoâ?•* meriterebbero di stare nel novero dei brani qui riportati da *Fisica e politica*. Non li inserisco per tentare di eludere lâ??alto rischio di doppia inutilitÃ . Una, per chi condivide la linea che sto seguendo: lo troverebbe ripetitivo di quanto giÃ detto. Lâ??altra, per chi trova inaccettabile tale linea, al fine di non indurlo di ulteriore irritazione e arroganza scientista.

Chiunque puÃ² includere nelle proprie derisioni il *â??principio antropicoâ?•.* Chiunque puÃ² attribuirgli un valore tanto risibile da azzerarne la portata. E sono tanto quelli che lo fanno con presunto dovere e certo diritto.

Oltre a Capra e alla new age (vulgata di un evento culturale ben piÃ¹ profondo o esplosione di unâ??emozione in un popolo pronto a sentire risuonare in sÃ© ciÃ² che ancora non avevano incarnato o ricreato) entrambi denigrati in *Fisica e politica*, Alberto Giovanni Busio e i numerosi suoi sodali avranno considerato Maturana, Bateson, Watzlawick, von Glasersfeld, von FÃ¶rster, i Veda, Castaneda, Scaligero, la meditazione, Korzybski, Prigogine, GÃ¶del, Wittgenstein, Bohm, Morin e chissÃ quanto e quanti altri? Lo chiedo cosÃ¬, per curiositÃ . Ma anche per venire a sapere se la loro certezza universale dellâ??oggettivitÃ Ã¨ costantemente messa in discussione o definitivamente messa alla porta. (Incertezza retorica).

Osservato e osservatore compongono unâ??unitÃ , la *mente* di Bateson. Ã? in questo senso che la cosiddetta mente e la cosiddetta materia non hanno ragione dâ??essere distinte se non nella scatoletta scientista.

â??Come scrisse Heisenberg: CiÃ² che osserviamo non Ã¨ la natura stessa, ma la natura sottoposta al nostro modello di indagineâ?•.

Gary Zukav, *La danza dei maestri Wu Li*.

Riporto un brano da *Il Tao della fisica* di Fritjof Capra. In esso traspira unâ??apertura al mai sospettato, afflato che colma la scienza, ma introvabile nellâ??arroganza scientista.

â??Ã? probabilmente vero in linea di massima che della storia del pensiero umano gli sviluppi piÃ¹ fruttuosi si verificano spesso ai punti dâ??interferenza tra due diverse linee di pensiero. Queste linee possono avere le loro radici in parti assolutamente diverse della cultura umana, in tempi diversi e in ambienti culturali diversi o di diverse tradizioni religiose; perciÃ², se esse realmente si incontrano, cioÃ¨, se vengono a trovarsi in rapporti sufficientemente stretti da dare origine a unâ??effettiva interazione, si puÃ² allora sperare che possano seguire nuovi e interessanti sviluppiâ?•.

Sul tema dellâ??apertura, trova posto anche un brano di Guido dalla Casa, tratto dallâ??articolo *La fisica e lâ??Oriente.*

â??Ottantâ??anni dopo i lavori di Heisenberg e Schroedinger e quarantâ??anni dopo la pubblicazione del libro di Capra, ben pochi scienziati hanno accettato intimamente e completamente il fatto che le conseguenze filosofiche della fisica quantistica, o il paradigma che ne consegue, coincidono praticamente con la visione del mondo della filosofia buddhista (e di qualche aspetto del pensiero indÃ¹ e taoista). In fondo, molti ancora pensano in modo semi-conscio che non Ã¨ possibile che 2000 anni fa si potessero avere concezioni considerate molto â??moderneâ?•. Non riescono a liberarsi dal pregiudizio del progresso, cioÃ¨ dallâ??idea â??ottocentescaâ?• che lâ??umanitÃ proceda in unâ??unica direzione, verso conoscenze sempre maggiori e â??piÃ¹ vereâ??â?•.

Tornando al testo di *Fisica a politica*.

Il *â??tempo, lo spazio, la materia, le particelleâ?•.*

Studiare in merito al tempo, allo spazio, alla materia e alle particelle pare diritto di alcuni e non di tutti, di una congrega concezionale ma non di altre. Egregi scientisti, se vi sta bene â?? ma non avete scelta â?? seguitate ad impiegare martelli e lime, ma cosÃ¬, forse, non scoprirete come trasformare il piombo in oro.

â??Il declino della fisica mostrato dal percorso che dalla Teoria dei quanti ha condotto alla Teoria-M Ã¨ una manifestazione piuttosto evidente del tramonto dello spirito scientificoâ?•.

Forse Ã¨ un *â??declinoâ?•* secondo lo spirito scientista, ma non secondo quello scientifico. Câ??Ã¨ da aspettarsi che gli scienziati dediti agli studi â?? secondo Alberto Giovanni Biuso â?? *declinanti* operino inizialmente nel rispetto della concezione meccanicista, ovvero impiegando martello e lima lÃ dove sono sconvenienti, per poi riconoscerne lâ??inidoneitÃ e, quindi, liberi dal conosciuto, arrivare ad aggiornare concezione e strumentazione, per passare â?? si fa per allegorizzare â?? ai fondi di caffÃ¨ e vedere in essi il mondo con occhi sciamanici.

â??Unificare tutta la fisicaâ?•.

Sebbene sia una formula in cui si coglie il sentore dei relativi ricercatori, che tutto si tenga, che ogni legge non Ã¨ a sÃ© stante, in *Fisica e politica* viene riportata come sconveniente e quale titolo del filone di studi inopportunamente, anzi, strumentalmente finanziato per destabilizzare gli uomini e il mondo.

Come detto, sul banco di lavoro dello scientista si trovano solo lima e martello e quando gli si mostra un alambicco ride, deride e uccide. E lo fa a pieno titolo in quanto non sa che la realtÃ Ã¨ un intero che ci contiene e che ha bisogno di noi per essere, con la quale non vâ??Ã¨ differenza, se non secondo la sua piccola scatoletta logico-razionale. Una scatola cognitiva nella quale costringe il mondo, ma nella quale non riesce a comprimere i bimbi, per poi annegarli nel suo oceano di piccoli saperi.

â??Anche Woit evidenzia la Â«sorprendente analogia tra il modo in cui la ricerca nella teoria delle stringhe viene portata avanti nei dipartimenti di fisica e il modo in cui la teoria post-moderna Ã¨ stata portata avanti nei dipartimenti umanisticiÂ» (Woit, p. 206). AffinitÃ che ha come obiettivo il condizionamento e lâ??obbedienza dellâ??intera comunitÃ sociale alle veritÃ spacciate per tali da â??espertiâ?? il cui linguaggio appare oscuro sino alla incomprensibilitÃ . Il condizionamento diventa ovviamente piÃ¹ forte se i giochi linguistici del postmoderno vengono sostenuti dalla forza dei media e della poliziaâ?•.

Sulla tentata, e in buona misura riuscita, manipolazione sono dâ??accordo, ma escluderei dal contesto la ricerca fisica. Semmai includerei qualche scienziato miope, pieno di ego e avido. Ma qui si va sul caso specifico o qualcosa del genere che non mi pare utile alla questione scatenata dallâ??avvento della fisica quantistica.

Lâ??ultimo capoverso si avvia con*â??Quanti seguono i programmi di ricerca dominantiâ?•.*

Mi sembra relativo a conoscenze e questioni personali di Alberto Giovanni Busio, quindi non aggiungo di mio niente, mi ripeterei una volta di troppo.

Conclusione

La meccanica dei quanti Ã¨ nata quasi cento anni fa ma Ã¨ ancora un cucciolo. Non ha ancora il linguaggio adatto per esprimere i suoi sentimenti e per descrivere le sue visioni. E i suoi genitori pur avendo giÃ visto che si tratta di un bimbo particolare, non hanno ancora capito che Ã¨ un fuoriclasse.

Categoria

1. ESODI

Tag

1. lorenzo merlo ekarrrt â?? 141225

Data di creazione
12 Mar 2026
Autore
poliscritture